

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

35° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 APRILE 1981

Presidenza del Presidente FAEDO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

« Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1303), d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione	Pag. 421, 422, 423 e passim
ACCILI (DC)	424, 426
BOMPIANI (DC)	424, 425
CHIARANTE (PCI)	424, 426
MEZZAPESA (DC)	425
PAPALIA (PCI)	423
SALVUCCI (PCI)	425
SAPORITO (DC)	422, 423, 424 e passim
SPITELLA (DC)	424, 425, 426

I lavori hanno inizio alle ore 12,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza uni-

versitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica » (1303), d'iniziativa dei deputati Giudice ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica », d'iniziativa dei deputati Giudice, Andreoli e Andò, già approvato dalla Camera dei deputati, del quale sono io stesso relatore.

Tale provvedimento, costituito da un articolo unico, prevede la possibilità per ciascuna facoltà di avvalersi di discipline anche non comprese nello statuto ai fini della formulazione delle proposte d'inquadramento dei professori associati. Può accadere, infatti, che i professori associati, che svolgono un lavoro utile in una determinata università, non possano trovare posto perchè manca l'insegnamento corrispondente: ad esempio, nel-

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

le facoltà di medicina vi sono soltanto gli insegnamenti delle materie fondamentali, mentre con il presente provvedimento, prevedendo una maggiore larghezza degli statuti delle università, vi è una maggiore possibilità di altri insegnamenti. D'altra parte, i professori incaricati in una data sede hanno la precedenza una volta che sono diventati professori associati in quella sede. Questa norma, in sostanza, riguarda più gli assistenti che, se sono incaricati, debbono andare nella sede cui sono destinati.

Il presente disegno di legge, quindi, evita il depauperamento di quelle università che hanno un certo numero di assistenti ma che li vedrebbero sparire perchè in esse manca l'insegnamento adeguato; e questo è veramente essenziale, soprattutto nelle facoltà scientifiche.

Preannuncio agli onorevoli senatori che sono stati presentati alcuni emendamenti recanti articoli aggiuntivi al disegno di legge: uno, che reca la mia firma, relativo ai docenti presso l'Istituto nazionale di alta matematica e altri tre relativi al personale docente presso l'Università italiana per stranieri di Perugia. Tali proposte si collocano anch'esse nell'ottica volta a chiarire talune norme del decreto n. 382 del 1980.

Dichiaro aperta la discussione generale.

S A P O R I T O . Signor Presidente, lei ricorderà che il sottoscritto insieme a molti altri, quando si è trattato di approvare la legge sulla docenza universitaria e poi la definizione per la legge delegata, la mise in guardia contro il pericolo di disposizioni che in qualche modo servissero a privilegiare persone che già per il passato sono state privilegiate: persone che hanno vinto, con criteri paternalistici e clientelari, il posto di assistente ordinario nelle grandi università e che, nel frattempo, sempre con criteri paternalistici e clientelari, avevano ottenuto l'incarico nelle piccole università. Quando discutemmo analiticamente i singoli articoli, io e molti altri vi mettemmo in guardia contro il fatto che c'era una corsa di tutti coloro che nel passato erano stati favoriti a lasciare le piccole università dove avevano l'incarico per tornare nelle grandi università. Ed io,

in modo particolare, sottolineai la necessità che non si depauperassero le piccole università, perchè le grandi università non sono depauperate.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Ma gli incarichi sono obbligati.

S A P O R I T O . Certo, l'assistente ordinario di Roma che ha avuto l'incarico a Catania, chiaramente, secondo la legge, dovrà chiedere di andare a fare l'associato a Catania per un certo numero di anni. Con questo disegno di legge, se ho ben capito, si inverte tutta la prospettiva che è stata approvata nella legge sull'università e si fa in modo che tutte le piccole università periferiche non abbiano più alcun associato, perchè i professori, con l'allargamento dello statuto e quindi con la creazione anche di cattedre *ad hoc* (perché ciò avviene con questo disegno di legge), non andranno più a Catania, a Cagliari o a Trieste, ma andranno tutti a Napoli, a Bologna o a Roma, cioè nelle grandi università. Chi andrà nelle piccole università? A questo punto non conviene assicurare alle università periferiche la professionalità di questi docenti (che io ritengo essere stati già ampiamente favoriti perchè potevano fare gli assistenti a Roma o a Napoli, ma non l'hanno fatto preferendo l'incarico fuori) secondo lo spirito della legge, facendoli restare nelle piccole università per un certo periodo di tempo?

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Mi sembra che ci sia stato un equivoco. Coloro che diventano associati in quanto incaricati sono obbligati ad andare nella sede in cui devono andare.

S A P O R I T O . Sì, ma qui si tratta di tutti coloro che sono assistenti ordinari in una sede — si tratta delle grandi università — ed hanno l'incarico nelle piccole università. Approvando questo disegno di legge, si consente a queste persone di andare nelle grandi università: poichè come associati non potrebbero essere chiamati nelle grandi università perchè manca l'insegnamento, noi creiamo l'insegnamento *ad hoc*.

7^a COMMISSIONE35^o RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Tenga presente, senatore Saporito, che le grandi università hanno gli statuti completi. Sono le piccole università che li hanno incompleti in quanto non hanno certi insegnamenti. Per le grandi università, ripeto, questo problema non si pone, perché i loro statuti sono già completi. Personalmente, come professore in una facoltà di scienze, vedo con favore questo provvedimento perché vi è la possibilità di non rompere gruppi di ricerca, di permettere di lavorare *in loco* a persone che già collaboravano e senza duplicare, triplicare o quadruplicare i costi.

SAPORITO. Comunque, concludendo, signor Presidente, devo dire che io sono nettamente contrario a questo disegno di legge, anche perché abbiamo sempre detto che intendiamo, prima di modificarla, avviare una certa esperienza sulla legge che abbiamo approvato un anno fa. Desidero anche far presente che ho presentato alcuni disegni di legge con i quali si tiene conto anche di un orientamento della Corte costituzionale, ma che non vengono posti all'ordine del giorno per contrarietà, mi pare, dello stesso Presidente e di altre forze politiche che, peraltro giustamente, invitano ad essere attenti, a non modificare la legge che abbiamo elaborato con molti sacrifici e con molta accortezza ed attenzione. Ora, io non vedo perché dobbiamo dare priorità a un disegno di legge che snatura punti fondamentali della legge di delega e della legge delegata; non vedo perché dobbiamo approvare questo provvedimento in un momento in cui si fanno i concorsi per associati, quindi nel momento in cui l'associato sarà tenuto ad associarsi dove è stato incaricato e ad accordare la sua preparazione professionale là dove ha avuto l'incarico: dove ha avuto l'onore, lì adesso deve insegnare, assumendosi l'onere di mandare avanti l'università nella fase di attuazione della riforma.

Con questo disegno di legge, invece, noi sconvolghiamo tutto e facciamo in maniera che vi sia una mobilità nell'unica direzione delle grandi sedi universitarie. Devo ricordare che un emendamento in questo senso

fu già presentato in sede di discussione della legge delega e della legge delegata, ma non fu approvato né in questa Commissione né in Aula. Vedo, quindi, la pericolosità di questo disegno di legge che cerca di far rientrare dalla finestra ciò che abbiamo eliminato dalla porta sconvolgendo quel disegno organico da tutti i Gruppi politici accettato di difesa delle piccole università e di mantenimento di tutti i soggetti docenti universitari sullo stesso piano. Con il provvedimento proposto, invece, si privilegia una categoria a danno di altre.

PAPALIA. Io credo che le preoccupazioni del senatore Saporito potrebbero essere superate con l'emendamento proposto dal senatore Chiarante che è limitativo, nel senso che quando si dice che ciascuna facoltà può avvalersi anche di discipline non presenti nello statuto, si stabilisce il principio che può avvalersi di tale possibilità ciascuna facoltà della sede universitaria presso la quale il docente ha il diritto all'inquadramento. L'emendamento sarebbe limitativo nel senso che non può creare situazioni del tipo di quelle di cui si preoccupa il senatore Saporito.

SAPORITO. Non ho capito.

PAPALIA. L'emendamento dice che, ai fini della formazione delle proposte di inquadramento dei professori associati, ciascuna facoltà universitaria della sede presso la quale il docente ha diritto all'inquadramento può avvalersi di questa capacità disciplinata. Quindi è un elemento limitativo. Per il resto, è chiaro che si deve anche favorire, come sosteneva il senatore Saporito, la possibilità di spostamenti di taluni docenti, che non abbiamo però il dovere particolare di restare in quella sede.

SAPORITO. Non mi pare che cambi molto.

PAPALIA. Qualcosa cambia; quelli che hanno diritto all'inquadramento in quella sede...

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

S P I T E L L A . La preoccupazione di questa migrazione dalle piccole alle grandi sedi da lei espressa, senatore Saporito, con quest'emendamento mi pare che venga fugata.

B O M P I A N I . Ritengo che ciascuna valutazione possa essere fatta in due modi diversi, come tanti problemi dell'università: da un lato c'è l'interesse della facoltà come tale a strutturare al più presto possibile tutta la fascia delle materie che compongono una certa disciplina, ma non tanto nell'interesse dei singoli che debbono ricoprirla quanto nell'interesse superiore degli studi (questo è un criterio che riguarda le facoltà come tali); dall'altro, c'è la coincidenza degli interessi personali di eventuali vincitori di concorsi ad insediarsi in quella sede. Quindi chiarire un po' meglio che rapporti possono intercorrere tra le due questioni sarebbe opportuno. Se riusciamo a farlo subito con un emendamento bene; altrimenti è opportuno un momento di ripensamento.

C H I A R A N T E . Io propongo una riformulazione dell'articolo unico del disegno di legge, che andrebbe incontro, tra l'altro, anche alle preoccupazioni espresse dal collega Saporito.

Il mio emendamento in parte è formale, nel senso che il primo capoverso tende a precisare che questa norma riguarda solo l'inquadramento attraverso l'idoneità, più precisamente dei professori associati che abbiano positivamente superato il giudizio di idoneità ai sensi dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Pure formale è la parte finale del comma, dove — mentre nel testo originario del disegno di legge si parla di « raggruppamenti contemplati nei bandi di concorso per professore associato ed inerenti a corsi di laurea funzionanti nella facoltà » — io invece suggerisco di dire « raggruppamenti disciplinari per i quali il docente ha conseguito l'idoneità », per precisare che non può trattarsi di un qualunque raggruppamento interessante la facoltà, ma appunto di quello per il quale il docente ha conseguito l'idoneità.

Però il punto sostanziale — che tiene conto, come ho già detto, delle obiezioni che faceva il collega Saporito ed è in rapporto ad una preoccupazione che ho anch'io — è quello di garantire, per quanto possibile, un'elasticità e flessibilità, evitando però il rischio che questo significhi una porta aperta per la concentrazione di tutti gli idonei, attraverso modifiche di statuto, presso le grandi sedi.

La mia proposta è in sostanza di limitare questa possibilità — diciamo anomala — di revisione dello statuto alle sedi universitarie per le quali l'aspirante ha diritto all'inquadramento, secondo quanto previsto dalla legge. Ciò può consentire, introducendo un elemento di maggiore flessibilità, di inquadrare il docente assegnandogli effettivamente l'insegnamento più rispondente alle sue capacità o di cui la facoltà ha più bisogno; ma si evita al tempo stesso il rischio di un'infinita proliferazione di insegnamenti, attraverso revisioni artificiose degli statuti, col solo obiettivo di far posto, nelle grandi sedi, a tutti coloro che desiderano trasferirsi o collocarsi.

S A P O R I T O . Dove il professore ha esercitato l'incarico vuol dire che la materia già c'è; quindi non c'è bisogno...

C H I A R A N T E . Non è detto.

S A P O R I T O . Allora come ha esercitato l'incarico?

C H I A R A N T E . Si può trattare di concorso...

S A P O R I T O . Questo è il caso degli assistenti ordinari, incaricati fuori dalle grandi università. Vorrei far presente che sono le piccole università ad avere negli statuti tutte le materie; le grandi università, invece, non hanno tutte le materie per evitare le chiamate. È tutto il contrario nella realtà dei fatti.

A C C I L I . Dipende da facoltà a facoltà.

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

S A P O R I T O. La facoltà di medicina o di giurisprudenza di Catania ha un numero di materie nello statuto che è perlomeno il doppio di quello che c'è a Roma, perchè le grandi università non hanno attivato — non hanno addirittura gli statuti — delle materie d'insegnamento per evitare poi di fare delle chiamate; cioè sono state più garantiste, hanno difeso di più l'elenco fisso delle materie fondamentali.

C'è però una proposta del senatore Mezzapesa, sulla quale io sarei d'accordo.

M E Z Z A P E S A. La mia proposta è questa: dal momento che ci sono anche altri disegni di legge che toccano la materia (non dico quest'argomento specifico, ma questa materia), noi dovremmo avere la pazienza di attendere un po' per prendere le relative decisioni e nominare un comitato ristretto, una Sottocommissione, che studi nel frattempo questo disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati e quelli su materie affini che sono giacenti qui in Senato, per giungere possibilmente ad una soluzione unitaria che noi potremmo poi approvare.

Io, personalmente, non me la sento di votare su due piedi questo provvedimento, sul quale nutro molte perplessità.

S A L V U C C I. Io direi che si potrebbe ovviare alle perplessità abbastanza diffuse, e in parte condivisibili, che sono state avanzate, aggiungendo nel testo del disegno di legge, dopo le parole « può avvalersi », la seguente espressione: « , in rapporto con le sue effettive e documentate esigenze, »...

S A P O R I T O. Però, se due associati alla stessa materia chiedono tutti e due Roma, quello che aspira a venire a Roma trova il posto occupato, perchè avrà la precedenza l'associato come lui che però è assistente a Roma; cioè non c'è la parità di condizioni.

S A L V U C C I. Il mio suggerimento vuol impedire, per esempio, che su un insegnamento si precipiti una valanga di dieci insegnanti, facendo in modo che la facoltà valuti la questione coi poteri discrezionali

che le facoltà hanno sempre avuto (anche se questi poteri si sono venuti ormai un po' logorando per una serie di leggi restrittive e vincolanti) nella scelta dei docenti e degli insegnanti.

B O M P I A N I. Vorrei portare un'altra argomentazione: ci sono delle università dove, nel passato, sono stati inseriti a statuto degli insegnamenti che non sono stati mai attivati. Con l'emendamento del collega Chiarante, se ho capito bene, verrebbe ricompresa anche l'attivazione di questi insegnamenti mai attivati ma inseriti nello statuto, cioè essi dovrebbero avere la precedenza in ogni caso rispetto all'introduzione di nuovi insegnamenti nello statuto. È da chiarire quest'aspetto.

C H I A R A N T E. Questo senz'altro.

S P I T E L L A. In relazione alla proposta del senatore Mezzapesa, si può anche essere d'accordo sull'opportunità di un momento di riflessione. Però mi pare che noi ci troviamo in presenza di due ordini di proposte di tipo diverso: ci sono delle proposte — come questa o eventuali altre che possono venire — che attengono a chiarimenti, a specificazioni, anche a modifiche all'interno della legge in vigore, e ci sono proposte che invece si riferiscono ad altre categorie di aspiranti ad essere inseriti tra coloro che possono fare l'esame di idoneità sia per associati sia per ricercatori. Indubbiamente dovremo considerare anche quelle, ma non ci dobbiamo nascondere che ci troveremo di fronte a dei problemi estremamente complessi, anche dal punto di vista finanziario.

Allora, se siamo d'accordo di rinviare la trattazione che si riferisce a questi aspetti, direi interpretativi, all'interno della legge in vigore, io credo che con qualche ulteriore riflessione possiamo risolvere il problema. Se invece decidiamo di fare un pacchetto di tutto quello che bolle in pentola (so che in questi giorni alla Camera c'è una animatissima disputa in proposito), non è che io sia contrario a che si prendano in considerazione anche queste cose, però indubbiamente

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

te ci immettiamo in una strada che è molto più lunga e molto più complessa.

Io mi sentirei di aderire alla proposta del collega Mezzapesa, però a condizione di tenere fermo che si tratta di piccole questioni di ordine applicativo, cioè che non blocchiamo il provvedimento per aspettare la trattazione degli altri problemi che sono connessi.

Per quanto riguarda il merito dell'argomento, mi pare che la sostanza delle cose sia questa: gli incaricati, gli assistenti di ruolo con incarico e gli assistenti senza incarico hanno già, nella legge in vigore, assicurato un certo diritto relativamente alla sede; cioè gli incaricati vanno nell'università dove hanno l'incarico, gli assistenti vanno nell'università dove sono assistenti.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Questo è il punto che viene modificato dalla legge.

SPITELLA. Questa leggina, così come viene dalla Camera, effettivamente offre occasioni di evasioni che possono presentare il pericolo che ravvisa il senatore Saporito, mentre se viene corretta dall'emendamento del collega Chiarante non consente più queste condizioni di evasione, vincolando sicuramente alla sede dell'università. Viene così offerto, se ho ben capito, un meccanismo di maggiore adattabilità degli insegnamenti nell'ambito della stessa sede; cioè se arriva un titolare o se ci sono due-tre-quattro associati che dovrebbero svolgere lo stesso insegnamento, e d'altra parte ci sono invece delle opportunità di ricerche avviate, questo personale, che comunque andrebbe in quella sede, può essere meglio utilizzato e destinato.

Io mi muovo con preoccupazione perché queste leggi sono estremamente complicate; ma, se questo è lo spirito, credo che potremmo accettare la norma.

CHIARANTE. Condivido le preoccupazioni del senatore Spitella per quel che riguarda l'ambito dei problemi da esaminare; aggiungo alla considerazione di merito dello stesso senatore di non raggruppare insieme

problemi di natura molto diversa, anche una considerazione specifica: se questa legge può avere una certa utilità (e io lo credo, pur con una certa prudenza, perchè consente una maggior flessibilità), occorre però che sia approvata anche dal Senato prima che scada il termine per le domande.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A me sembra che il testo elaborato dal senatore Chiarante tenga conto dei problemi espressi dal senatore Saporito; pertanto sarei favorevole a sostituire l'articolo proposto dalla Camera con l'emendamento suggerito dal senatore Chiarante.

SAPORITO. L'articolo proposto dal senatore Chiarante non soltanto è riduttivo, ma è addirittura una legge completamente diversa. Il senatore Spitella ha or ora messo in evidenza un argomento. L'emendamento Chiarante parla di chi ha diritto all'inquadramento, mentre gli assistenti ordinari non hanno questo diritto. Io sono personalmente d'accordo con la proposta del senatore Chiarante, ma si tratta di una legge diversa. Proprio per questo motivo pregavo il senatore Bompiani di voler trovare una formula adeguata. Chi ha diritto ad essere inquadrato è soltanto l'incaricato; l'assistente ordinario non ha questo diritto. In altri termini, si tratta di una legge che parte dallo stesso principio che ha approvato la Camera, ma è poi cosa diversa; affronta una tematica che a mio giudizio va affrontata e pertanto mi dichiaro favorevole, ma è comunque il superamento completo della *ratio* contenuta nel testo approvato dalla Camera. A questo punto, a mio avviso, conviene accedere alla proposta del senatore Mezzapesa e rimandare brevemente la discussione per concedersi un momento di riflessione.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Teniamo presente che esiste una notevole urgenza.

ACCIL I. Essendo le idee sull'argomento un po' confuse, sembra anche a me opportuno nominare una Sottocommissio-

7^a COMMISSIONE

35° RESOCONTO STEN. (2 aprile 1981)

ne che potrà rapidamente giungere ad un testo concordato.

SAPORITO. Sono d'accordo; e ritengo che in breve tempo si possa giungere all'approvazione del testo definitivo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poiché nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

In conformità con l'orientamento prevalente emerso nella Commissione, non facendosi altre osservazioni, nomino una Sottocommissione, che sarà presieduta dal senatore Spitella e composta dai senatori

Chiarante, Maravalle, Mitterdorfer, Monaco, Parrino, Saporito, Spadolini e Ulianich, con l'incarico di esaminare la norma contenuta nel disegno di legge, gli emendamenti preannunciati nonché eventuali altri problemi che presentino stretta affinità con la norma oggetto del provvedimento stesso.

Il seguito della discussione del disegno di legge è pertanto rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore: DOTT. GIOVANNI BERTOLINI